

slativo, ma di ordine amministrativo; ma carità di patria m'impedisce di farlo.

Quindi concluderò col ripetere che io rinuncierò alla proposta di aggiornamento, sempre che si trovi una formula che, senza recar danno ad alcuna provincia, concili gli animi, evitando lo spettacolo che ora stiamo per dare. Ma se non si troverà questa formula, temendo che sotto le apparenze di una perequazione si venga a recar nuovi danni alle provincie meridionali, io manterrò la mia proposta.

È qui giova ricordare che le provincie napoletane fecero un plebiscito che esprime il sentimento unitario meglio di qualunque altra delle provincie italiane.

Esso dice, lo ricordo a titolo d'onore: vogliamo l'Italia una e indivisibile sotto Vittorio Emanuele e suoi discendenti. Le provincie che hanno fatto un plebiscito di questo genere, un plebiscito che esprime essenzialmente il sentimento unitario, sono pronte a qualunque sacrificio ma quando si tratti di vera equità e di vera e completa giustizia. (*Bravo!*)

Presidente. Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Vacchelli che è il seguente:

« La Camera invita la Commissione a formulare disposizioni transitorie per destinare a sollievo delle provincie più aggravate la somma corrispondente a due decimi dell'imposta sui terreni, e per riparare equamente alla ritardata applicazione della legge 23 giugno 1877, n. 3904. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vacchelli.

Vacchelli. Io credo veramente che la Camera non possa accostarsi alla proposta fatta ora dall'onorevole Lazzaro differendo puramente e semplicemente questa discussione, la cui importanza politica è manifesta, e dalle agitazioni che hanno percorso la discussione nostra, e dall'interessamento con cui la accompagnano tutte le popolazioni del regno, sia che propendano favorevoli o che vi sieno in qualche parte contrarie.

Due sono gli scopi che questa legge si propone. L'uno si è quello di proporzionare l'imposta fondiaria all'effettivo reddito di ciascuna proprietà, di ciascuna parcella. L'altro di perequare intanto in modo conveniente, e mediante sgravi, le più forti differenze che esistono tra l'uno e l'altro territorio.

A mio credere sarebbe stato conveniente presentare due distinti disegni di legge, per l'uno e l'altro di questi due scopi, poichè il primo, che è senza dubbio il più importante, se non il più urgente, quello di proporzionare l'imposta al red-

dito di ciascun fondo, si sarebbe potuto trattare molto più pacatamente, qualora non fosse venuto in esame mentre si agita il pensiero che esista una forte sperequazione nel pagamento delle imposte nei vari territori del regno.

Così pure la proposta di uno sgravio alle provincie maggiormente oppresse dal peso delle tasse sarebbe riescita tanto più facile, ove non fosse collegata con tutto il nuovo sistema del catasto, e non avrebbe incontrato quelle difficoltà nelle quali ora ci troviamo.

Da queste difficoltà, però, io confido fermamente che sapremo uscire; confido che sapremo trovare quella conciliazione che l'amore del nostro paese ci ispira. (*Bene!*)

Per me, desidererei che il Governo si inducesse a limitare, per ora, questa legge al catasto geometrico; il quale darebbe modo di precisare e sottoporre a tassa tutti i beni non censiti; e, senza pregiudicarla, aggiornasse l'altra questione del catasto estimativo; catasto estimativo che, siccome non può essere attuato se non dopo un certo lasso di tempo, dopo tutte le operazioni necessarie a predisporre il catasto geometrico, nessuna urgenza ci spinge a deliberare. Confidando che un ulteriore lasso di tempo persuaderebbe tutte le popolazioni italiane che le proposte del Governo, le quali, per parte mia, credo buone, sono nell'interesse della proprietà fondiaria e conformi a giustizia.

Ma all'altro scopo della legge, a quello di un conguaglio migliore dell'attuale della imposta fondiaria, a mio credere, è necessario provvedere immediatamente.

Quale credete voi che sia il più forte movente dell'interessamento che la pubblica opinione pone a questa legge? Pensate sia quello di avere quella esatta proporzione della imposta al reddito, che non può essere attuata che in molti anni e che proponete di applicare fra 20 anni? No: le popolazioni non possono agitarsi, non possono commoversi per una questione così lontana; la agitazione e l'interessamento delle popolazioni sono specialmente rivolti a quella perequazione provvisoria, a quello sgravio dei territori più gravati, che è urgentemente reclamato e, da tanto tempo, sollecitato da provincie e da comizi.

A mio avviso la necessità di questa perequazione è così evidente, che sono persuaso, quando anche questo disegno di legge dovesse, per avventura, cadere, che qualunque Ministero dovesse succedere a quel posto, si sentirebbe costretto a presentare subito un disegno di legge che avesse, almeno, per iscopo una perequazione provvisoria,